Mons. Bernardo Antonini
zelante apostolo dell'unità dei Cristiani

Verona, 7 aprile 2009

Fra tante testimonianze che già sono state scritte sulla vita e il servizio apostolico di don Bernardo Antonini, vorrei aggiungere alcuni miei ricordi su don Bernardo, quando ero alunno del Seminario Maria Regina degli Apostoli, prima a Mosca e successivamente a San Pietroburgo negli anni 1994 - 2000, che riguardano soprattutto il suo impegno ecumenico.

Prima di tutto, durante gli anni del Seminario, ho notato che don Bernardo si rendeva perfettamente conto della situazione, sia religiosa, sia politico-sociale di un paese in cui viveva e svolgeva il suo servizio come sacerdote. Si faceva subito notare che essendo uomo di grande cultura prendeva molto sul serio il suo essere e operare in un paese come la Russia. Già come sappiamo ha cominciato di prepararsi per un'eventuale venuta in Russia, facendo ad esempio un corso di lingua e cultura russa presso l'Università Statale di Mosca nel 1989, avendo tra l'altro 57 anni. Allora ha fatto le prime conoscenze (abitando in una famiglia russa dei docenti della stessa università a Mosca) e visitando i luoghi sacri della Russia cristiana che viveva una fase di rinascita spirituale. Una delle testimonianze di questo interesse e stima è una raccolta, che esiste fino ad oggi giorno, delle diapositive con le icone russe di varie tempi, soprattutto le immagini che rappresentano la Madre di Dio, di cui la tradizione russa ortodossa è molto ricca.

Negli anni quando era Rettore del Seminario, si faceva notare sempre il suo grande zelo a servizio dell'unità della Chiesa. Nei suoi discorsi rivolti a noi seminaristi e nelle varie occasioni ai fedeli, soprattutto come direttore del giornale, sottolineava sempre la bellezza e profondità della tradizione ortodossa russa, la Chiesa Ortodossa – non smetteva a dire – è una Chiesa sorella[1]. Nel suo predicare non mancava mai l'incoraggiamento per la preghiera per i cristiani ortodossi, per l'unità dei cristiani, richiamando, per ribadire questo necessità, oltre la Santa Scrittura, i Padri della Chiesa, il Magistero, i documenti del Concilio Vaticano II[2] e l'insegnamento del Santo Padre Giovanni Paolo II. Nei suoi discorsi teneva molto a evidenziare l'indispensabilità della preghiera, cioè l'importanza di un ecumenismo spirituale. Diceva che dobbiamo essere per primo profondamente uniti con Cristo e da questa profonda unione infatti proviene la vera unità fra i cristiani.

Sicuramente una delle espressioni di questa premura per il dialogo ecumenico del caro padre Bernardo Antonini, erano le cosiddette settimane della preghiera per l'unità dei cristiani. Uno dei giorni della settimana dedicata alla preghiera per l'unità si svolgeva in una delle chiese cristiane di San Pietroburgo. Quando toccava la parte cattolica, questo momento importante nella maggioranza dei casi era vissuto, in quei anni, nella chiesa di Santa Maria Assunta, attaccata al Seminario, ed era animato dai seminaristi del Seminario Maria Regina degli Apostoli e guidato dal Rettore don Bernardo Antonini. A questa settimana nel nostro Seminario ci si preparava con la preghiera e riflessione sull'unità della Chiesa. Certamente è ovvio che in queste giornate di preghiera non partecipavano solo rappresentanti della Chiesa Ortodossa Russa, ma anche rappresentanti e membri

[1] Cf. Svet Evanghelia N. 2 (62) 1996.

[2] Don Bernardo Antonini era un grande entusiasta e conoscitore del Concilio Vaticano II e degli aggiornamenti che erano sempre presenti nel suo operare come sacerdote e nel suo impegno come Rettore del Seminario e insegnante. Il Concilio Vaticano II costituisce un tema particolare nella vita di don Bernardo, e la promozione delle idee del Concilio da parte di don Bernardo potrebbe essere un tema di maggiore approfondimento e ricerca accademica nei suoi scritti, articoli, prediche ecc.

delle altre comunità cristiane della Città di San Pietroburgo che è conosciuta dalla sua tradizione di tolleranza religiosa e convivenza e collaborazione delle varie chiese cristiane. Durante la settimana dell'unità si andava anche a partecipare alle preghiere preparate da varie comunità cristiane della città.

Un altro esempio della sollecitudine e impegno ecumenico di don Bernardo Antonini come Rettore del Seminario riguarda i professori. Don Bernardo già dal primo anno che esisteva il seminario si è affrettato di stabilire subito un contatto fraterno con le scuole teologiche della Chiesa Ortodossa, facendo ad esempio insieme con i seminaristi la visita al seminario ortodosso di Mosca e al suo Rettore. Più tardi a San Pietroburgo proprio lui ha invitato i professori del Seminario e Accademia della Lavra di San Alessandro Nevskij a fare i corsi nel nostro seminario. Tra questi noti professori si deve annoverare prima di tutto l'arcivescovo Michail Mudjughin, noto professore, conosciuto non solo a San Pietroburgo, autore di varie libri sulla teologia, già osservatore della Chiesa Ortodossa Russa al Concilio Vaticano II, conoscitore appassionato della lingua latina. Era spesso invitato nel nostro Seminario anche nei momenti più solenni come all'apertura del primo anno accademico del Seminario a San Pietroburgo nel 1995-1996. Proprio allora durante la Santa Messa ha fatto una bellissima testimonianza sull'unità fra cattolici e ortodossi, vissuta da lui stesso in una prigione e in un lager sovietico, dove si è trovato insieme con un sacerdote cattolico e dove le differenze tra le Chiese erano di poca importanza. Non dimenticherò mai la sua profonda preghiera con le lacrime sugli occhi a quell' apertura dell'anno accademico. Quale esempio più eloquente della fede, di *martirio* e di unità poteva essere per noi seminaristi se non una testimonianza di un arcivescovo della Chiesa Ortodossa Russa che ha sofferto le persecuzioni. Ringrazio molto don Bernardo, che come buon pastore e educatore, sapeva cogliere l'occasione di farci vivere i momenti del genere. L'Arcivescovo Mudjughin era spesso a pranzo con noi seminaristi, creando sempre un'atmosfera di amicizia e fraternità.

Un altro professore dell'Accademia ortodossa di San Pietroburgo che ricordo con grande stima è padre Vladimir Fedorov. Nel nostro seminario insegnava l'ecumenismo (è professore del Seminario fino ad oggi). La sua presenza al giorno del funerale di don Bernardo nella cattedrale di Verona è stata una bella espressione di stima e ringraziamento per mons. Bernardo Antonini.

Un altro docente, rappresentante della Chiesa Ortodossa Russa nel seminario è stato l'Archimandrita Augustin, che insegnava la teologia ortodossa. Non si può dimenticare l'Igumeno Veniamin (Novik), insegnante di Storia della Chiesa Ortodossa Russa e di Storia della Filosofia Russa.

Oltre a questi sacerdoti, tra i professori del Seminario certamente c'erano tanti laici ortodossi, professori di varie scuole e università, sia di San Pietroburgo sia di Mosca, che hanno contribuito alla nostra formazione intellettuale e umana. Tutte queste persone con grande affetto ricordano don Bernardo, che riusciva creare nel Seminario un atmosfera di famiglia e di rispetto reciproco.

Vorrei ricordare un avvenimento che mi è rimasto nella memoria e che mette in rilievo lo spirito con cui don Bernardo viveva la sua vita cristiana in un paese di tradizione ortodossa. Nei primi anni del Seminario, soprattutto dopo il trasferimento a San Pietroburgo, mancavano gli spazi non solo per un funzionamento del Seminario, ma anche per una vita normale di ogni giorno, non avevamo per un certo periodo la propria mensa e ricevevamo gli aiuti con il cibo e con le altre cose necessarie raccolte prima di tutto in Italia. Dopo l'arrivo di un TIR ci preparavamo come sempre in questi casi a scaricarlo. Il Rettore prima del lavoro ha annunciato che metà di questi aiuti l'avremmo data ai nostri fratelli ortodossi, come una espressione della nostra solidarietà. E allora la

metà di quel camion arrivato dal Nord d'Italia l'abbiamo aiutato anche noi seminaristi a scaricare nei magazzini di una delle più grandi chiese ortodosse di San Pietroburgo, che è la chiesa della Santissima Trinità.

Questi sono alcuni esempi di tanti casi in cui si vedeva una grande stima e un abraccio fraterno di don Bernardo verso i nostri fratelli ortodossi e gli altri cristiani. La dimensione ecumenica era sempre presente in varie ambiti della Chiesa cattolica in Russia dove operava don Bernardo, come Rettore del Seminario, come rettore dell'Istituto di Teologia di San Tommaso, come direttore del giornale[3] ecc. Ma in maniera speciale nelle relazioni personali con le persone di varie provenienze confessionali, religiose, culturali e sociali. Lui è stato un apostolo che aveva un grande desiderio di abbracciare tutti senza distinzione.

don Konstantin Perederij

[3] Esistono tanti articoli e scritti di mons. Bernardo Antonini che riguardano i temi dell' ecumenismo e delle relazioni con la Chiesa Ortodossa Russa in particolare i quali anche potrebbero essere l'oggetto di uno studio più approfondito.